

ALLI GRAN MERITI

ALLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI

CAVALIERI NAPOLITANI

IL SIGNOR

PRINCIPE DI S. LORENZO

E IL SIGNOR

DUCA DI CANZANO

**L' Autore ha tanto bello onore co-
me esseno vostro umile servo
antico, vi dedica questa cele-
bre furtifera scintifica
operetta.**

COME esseno questi Signori Scen-
tifici, e celebre in questa cit-
tà di Napoli eruditi virtuosi come
let-

letterati di questa città da tutti so-
 no conosciuti come umili, e pie, e que-
 sto, e tutto, e fatto della loro
 mente luminata scientifica e rare, e
 tutte queste belle scientifiche rare bel-
 le qualità di essere pietosi verso di
 tutti, e servo di Dio, e tutto il
 mondo che li fanni ne fanno gran
 applausi, e per li lor talenti, e
 costumi consolano tutti quelli che
 ci trattano, e fanno di bene a tutti
 e questo e tutto effetto della virtù,
 e pietà come signori servi di Dio.
 Di nobil stirpe il gran Signor vi
 eleffi.
 Questo, e dono del cielo il cielo
 vi ha dato.
 Dal mondo oggi da ognun son nomati

A Vendo composta questa operetta D. Onofrio Galeota per utile di questa Città che è troppo necessario per riparare questi iniqui sporchi danni che troppo necessario che ogni uno si deve stare attento i suoi propj dereffi che la broglia e lo ladroginio de Cositori che mantengono li poveri Cristiani affritti arrobati , e spogliati , e di questa maniera si scandalizza tutto il Mondo , e con tanti furti , e broglie che fanno , anno strutti e nabbissato Napolo per quelli che tengono famiglie con la loro maniere li rubano li gannano , e li spogliano con le lore buccie con dire ci vole robba più del più , e di questa maniera si scopisce la zella di tutti li mali che fanno , e no si è potuto più scffrire , e perciò è stato necessitato questa opera di riparare i danni , e disturbi umicidii , e furti che ponno accadere per mezzo di

questi Cusitori e con rubbare a tutti .

E questa operetta è una introduzione piccola dissertazione delli malicostumi di quelli sporchi gente che mantengono disturbati questa Città di Napoli per li loro iniqui sporchi mali costumi , e questo si chiama operetta di una indrotuzione di un piccolo distretto della riforma di Napoli per fare conoscere le sporchizie i malicostumi le maledrenerie , e le robbarie e di questa maniera si roinano le case tanto de Cavalieri quando di Civili , e di ogni altri geti tanto per li vizj quando di altre sporche cose in appreso che in atto si stanno facenno , e si accrescano più del più come a dire ogniuno arrobba la maggior parte , e pochissimi sono quelli che no rubbano e si vede con esperienza uno si rubba con altro , e una canna a un altro , e di questa maniera ne nasce la conseguenza come
di.

dire le inquietudine della carestia
 e sotto colore della carestia nasco-
 no uicidj, e furti che li ladri
 vanno rubando dentro le povere Chie-
 se, e case, e perchè con dire non
 ponno campare, e di questa manie-
 ra può venire a revozione di Napo-
 li: e così lo scrivo tutto per bene-
 ficio della società publica accioche
 poi gli altre nazioni no ci vanno
 duergognanno, e tutto questo si fa
 per restare purificata questa Città,
 e D. Onofrio Galeota in tanto ha
 scritta questa operetta per stima sua
 come napolitano, e per beneficio
 di tutta Napoli, e così napoli poi
 non si purifica per esempio il Si-
 gnore Dio ci castica di mannarci la
 morte subitenea, e gli altri avvisi
 per castico nostro, e come a dire
 il Signore Dio ci fa vivere onora-
 tamente a cioche no nascono i pec-
 cati e di potere amare, e servire a
 Dio e di questo se ne fa tutto il

contrario come a dire ci ha creati li
 alimenti perfetti , e famosissimi e
 poi si vedono tanti confusione di-
 sturbi , e broglie tutto sotto colore
 di rubare , e ingannare il prossimo
 come a la alimento perfetto no è
 la farina , e perchè a da esse mi-
 surata e no perfetta come Dio ce
 li ha mandata , e il vino no ha da
 da essere fingero ha da essere mi-
 surato , e ancora li potegari fanno
 broglia dentro l' oglio , e poi per
 la carestia no ne fanno trovare que-
 sti birbanti iniqui sporchi , e poi
 loro si vende a carissimo male prez-
 zo , e tutte l' altre cose in appres-
 so e le gente di questa maniera no
 ponno vivere , e perciò si dice nel-
 la stessa parola del temolocia Na-
 poli che da Napoli ne nascono tut-
 ti li disturbi , e broglie che sone
 trapole e perciò si dice che è Napo-
 li e pieni di trapole .

Eucosì poi D. Onofrio fa cono-
 sce-

scere al Pubblico come li e sortito a effo, uno iganno di rubbare, e con esperienza fatta da effo uno cositore mi rubbò, e mi sturpiò la robba che era la sciamberga di pe-
lone, e di manifattura se la fece pagare a carissimo prezzo. uno co-
lore di una altra maniera, e un altro colore di una maniera con pigliassi la robba tanto da forra, e la rob-
ba da fuore, e questo sartore sta de casa vicino la Chiesa di Santo Nicoliello de Caserte, e si chiama lo si Pascalo, e così io in tanto ho detto questo a ciocchè ogniuno se ne possa badare, e volete vedere se no, è così con esperienza si va a domandare a uno sartore quanta robba ci vole di panno o di altra robba di fare uno cappotto o sciamperia o calzoni o sciamerino, e effo di dire più del più, e il povero passaggiero no se ne rentenno quanto ce ne vole, e quanto no ce vole
e tra

e tra di tanto il fattore fa lo uffizio suo di brogliare, e rubbare a costo suo con li pare, e piace e poi più la spesa che la presa, e poi se le voi apprezzare per lo venire nuovo senza metterè te le apprezzano quattro callo, e perde li denari suoi la robba no vale quello prezzo che vale, ecco il fattore e vestono ancora li loro figli per tanto rubbarie che vanno facenno alle povere gente se lo stendono, e faticano come meglio si può e poi anno da essere assassinati da questi iniqui ladri di fattori che sono gente senza fede e senza timor di Dio, e questi fattori oprano da bruti, e infedeli, e volete vedere con esperienza fatta si vede che no fattore va vestito come no cavaliere, e sempre di vedere uno prencipo assoluto e gli altri poveri cristiani che tengono li denari no ponno andare vestiti a gusto lori, e chi no troppo

tie.

tiene denari si remera come meglio si può e il sartore lo finisce di rubare, e te lo roina quello povero afflitto core se remera come meglio si può e si contente di stare digiuno, e si parla, e se lamenta il sartore te lo maletratta in appresso come si teme e perciò dice Giustiniano nella sua legge che si fussero raunati per tutto il popolo della città per polizzare queste sporchizze di schefezziarie di infami latrocini che si fussero castigati secondo la sua legge come esso comanava e dice così *Giustinianus erit jus autem civile & jure gentium distinguitur quomodus populi, qui legibus amoribus reguntur.*

Con esperienza di fattezza, e già si vede che no Cavaliere si fece no vestito di trappo e il sartore li prese la misura storta per pigliare roba più del più per ingannare e brogliare il sodetto Cavallero affinché

avessè

letterati di questa città da tutti so-
 no conosciuti come umili, e pie, e que-
 sto, e tutto, e fatto della loro
 mente luminata scientifica e rare, e
 tutte queste belle scientifiche rare bel-
 le qualità di essere pietosi verso di
 tutti, e servo di Dio, e tutto il
 mondo che li fanni ne fanno gran
 applausi, e per li lor talenti, e
 costumi consolano tutti quelli che
 ci trattano, e fanno di bene a tutti
 e questo e tutto effetto della virtù,
 e pietà come signori servi di Dio.
 Di nobil stirpe il gran Signor vi
 eleffi.

Questo, e dono del cielo il cielo
 vi ha dato.

Dal mondo oggi da ognun son nomati

A Vendo composta questa operetta D. Onofrio Galeota per utile di questa Città che è troppo necessario per riparare questi iniqui sporchi danni che troppo necessario che ogni uno si deve stare attento i suoi propj dereffi che la broglia e lo ladroginio de Cositori che mantengono li poveri Cristiani affritti arrobati , e spogliati , e di questa maniera si scandalizza tutto il Mondo , e con tanti furti , e broglie che fanno , anno strutti e nabbissato Napolo per quelli che tengono famiglie con la loro maniere li rubano li gannano , e li spogliano con le lore buccie con dire ci vole robba più del più , e di questa maniera si scopisce la zella di tutti li mali che fanno , e no si è potuto più scffrire , e perciò è stato necessitato questa opera di riparare i danni , e disurbi umicidii , e furti che ponno accadere per mezzo di

A 3 que.

questi Cusitori e con rubbare a tutti .

E questa operetta è una introduzione piccola dissertazione delli malicostumi di quelli sporchi gente che mantengono disturbati questa Città di Napoli per li loro iniqui sporchi mali costumi , e questo si chiama operetta di una indrotuzione di un piccolo distretto della riforma di Napoli per fare conoscere le sporchizie i malicostumi le maledrenerie , e le robbarie e di questa maniera si roinano le case tanto de Cavalieri quando di Civili , e di ogni altri geti tanto per li vizj quando di altre sporche cose in appreso che in atto si stanno facenno , e si accrescano più del più come a dire ogniuno arrobba la maggior parte , e pochissimi sono quelli che no rubbano e si vede con esperienza uno si rubba con altro , e una canna a un altro , e di questa maniera ne nasce la conseguenza come di.

dire le inquietudine della carestia
 e sotto colore della carestia nasco-
 no uicidj , e furti che li ladri
 vanno rubando dentro le povere Chie-
 se , e case , e perchè con dire non
 ponno campare , e di questa manie-
 ra può venire a revozione di Napo-
 li : e così lo scrivo tutto per bene-
 ficio della società publica accioche
 poi gli altre nazioni no ci vanno
 suergognanno , e tutto questo si fa
 per restare purificata questa Città ,
 e D. Onofrio Galeota in tanto ha
 scritta questa operetta per stima sua
 come napolitano , e per beneficio
 di tutta Napoli , e così napoli poi
 non si purifica per esempio il Si-
 gnore Dio ci castiga di marnarci la
 morte subitenea , e gli altri avvisi
 per castigo nostro , e come a dire
 il Signore Dio ci fa vivere onora-
 tamente a cioche no nascono i pec-
 cati e di potere amare , e servire a
 Dio e di questo se ne fa tutto il

contrario come a dire ci ha creati li
 alimenti perfetti , e famosissimi e
 poi si vedono tanti confusione di-
 sturbi , e broglie tutto sotto colore
 di rubare , e ingannare il prossimo
 come a la alimento perfetto no è
 la farina , e perchè a da esse mi-
 surata e no perfetta come Dio ce
 li ha mandata , e il vino no ha da
 da essere fingero ha da essere mi-
 surato , e ancora li potegari fanno
 broglia dentro l' oglio , e poi per
 la carestia no ne fanno trovare que-
 sti birbanti iniqui sporchi , e poi
 loro si vende a carissimo male prez-
 zo , e tutte l' altre cose in appres-
 so e le gente di questa maniera no
 ponno vivere , e perciò si dice nel-
 la stessa parola del temolucia Na-
 poli che da Napoli ne nascono tut-
 ti li disturbi , e broglie che sone
 trapole e perciò si dice che è Napo-
 li e pieni di trapole .

Eucosì poi D. Onofrio fa cono-
 sce-

scere al Pubblico come li e fortito
a esso, uno inganno di rubbare, e
con esperienza fatta da esso uno
cositore mi rubbò, e mi sturpiò la
robbà che era la sciamberga di pe-
lone, e di manifattura se la fece
pagare a carissimo prezzo, uno co-
lore di una altra maniera, e un altro
colore di una maniera con pigliassi
la robba tanto da forra, e la rob-
ba da fuore, e questo sartore sta
de casa vicino la Chiesa di Santo
Nicolielo de Caserte, e si chiama
lo si Pascalo, e così io in tanto
ho detto questo a ciocchè ogniuno
se ne possa badare, e volete vedere
se no, è così con esperienza si va
ha domandare a uno sartore quanta
robba ci vole di panno o di altra
robba di fare uno cappotto o sciam-
peria o calzoni o sciamerino, e esso
di dire più del più, e il povero
passaggiero no se ne rentenno quan-
to ce ne vole, e quanto no ce vole
e tra

entra di tanto il sartore fa lo uffizio suo di brogliare, e rubbare a costo suo con li pare, e piace e poi più la spesa che la presa, e poi se le voi apprezzare per lo venire nuovo senza metterte le apprezzano quattro catlo, e perde li denari suoi la roba no vale quello prezzo che vale, ecco il sartore e vestono ancora li loro figli per tanto rubbarie che vanno facenno alle povere gente se lo stendono, e faticano come meglio si può e poi anno da essere assassinati da questi iniqui ladri di sartori che sono gente senza fede e senza timor di Dio, e questi sartori oprano da bruti, e infedeli, e volete vedere con esperienza fatta si vede che no sartore va vestito come no cavaliere, e sempre di vedere uno prencipo assoluto e gli altri poveri cristiani che tengono li denari no ponno andare vestiti a gusto loro, e chi no troppo

tie-

tiene denari si remera come meglio si può e il fattore lo finisce di rubbare, e te lo roina quello povero afflitto core se remera come meglio si può e si contente di stare digiuno, e si parla, e se lamenta il fattore te lo maletratta in appresso come si teme e perciò dice Giustiniano nella sua legge che si fossero raunati per tutto il popolo della città per polizzare queste sporchizze di schefezziarie di infami latrocini che si fossero castigati secondo la sua legge come esso comanava e dice così *Giustinianus erit jus autem civile & jure gentium distinguitur quomodus populi, qui legibus amoribus reguntur*.

Con esperienza di fattezze, e già si vede che no Cavaliere si fece no vestito di trappo e il fattore li prese la misura storta per pigliare robba più del più per ingannare e brogliare il sodetto Cavaliere affinché avesse

avesse cacciato denari affai per ma-
 nifatture per poterfi esso a profita-
 tare di poter rubbare e ingannare
 bene, e così infatto si e tagliato il
 sudetto drappo avanti a il sudetto
 Cavaliero, e perchè il Cavaliere
 volse tagliare avanti di esso, e il
 sudetto sartore secondo la misura
 storta che avea preso e tagliata dup-
 pio e il sudetto Cavaliero no se ne
 atteneva di quella broglia del sar-
 tore infatti si e si pigliò la robba
 per farsi il suo vestito, e il Cava-
 liero no si ne donò e il detto sar-
 tore si fece pagare bene dal Cava-
 liero manifatture più del più e le
 sue fatiche più del più con dire
 che esso si aveva pigliato fastidio
 più di qualsivoglia abito, e perchè
 questo ci ha voluto più fatica del
 alti abiti, e si l' affatto pagare co-
 me a voluto esso forzosamente poi
 così il sudetto Cavaliero seppe tutte
 le broglie se lo fanno a chiamare
 con

con dire che se voleva fare un altro vestito, e un altro costore si senti lamentare il Cavaliero assai ce avvisai a questo costore. questo Costore del sudetto Cavaliero e no ci annai lo tornò a chiamare, e si trovò la scusa, e mandai il suo lavoranto con la scusa, che il suo maestro stava poco bene che li avesse compatito, e che cosa voleva il Cavaliero che li dicesse a lo lavoranto, e il sudetto Cavaliero molto si aldero contro il lavoranto che avesse ristituito il vestito di quella robba che si pigliai, e in fatti si è il Cavaliero voleva bastonare il lavoranto, e lo voleva buttare dal barcone, e il povero lavorante piangeva e diceva io che corpa con lo mio maestro e disse il cavaliero fieri una matre di ladri assassinie, e così poi si è coietato il Cavaliere, e lasciai il lavoranto, e poi penzai di chiamare il Scrivano crimin-

minale e seppe che questi stanno uniti con li Scrivani come in fatti si è come Angiolillo sta uniti con li Scrivani criminali, e per sapere tutte le broglie si leggono dentro questa stessa opera, e si fa tutto le broglie, e ladrocinio, e così li Cusitori no si scopriscono con li Scrivani criminali, e perchè rubano tutti due il Cofitore dà a mangiare a lo Scrivano, e perchè giustizia non ci è, e sempre Coltori, e Scrivani fanno sempre lo fatto loro come si deve e perciò li Scrivani vanni vestiti bene e li Sartori vanni vestiti beni che parono tanti Gavalieri con lo sanque de poveri cristiani usurpati vede a che ridotta questa Città di Napoli a che ridotta i Sartori anno da nominare e fare broglie, e rubbare, e li virtuosi, e galanduomini non anno da comparire, e come li ladri sono quelli che anno da comparere al mondo, Napoli

poli, e pieno di bestialità, e per-
 ciò, e di bisogno di rifare la riform-
 ma permettere insieme la Città di
 Napoli, e perchè ne può venire la
 rivoluzione di Napoli, e la riforma
 di Napoli, e troppo necessario di
 fare scoprire tutte le cose tanto di
 bene quanto di male per far vivere
 con onoratezza e Santo timor di
 Dio, e così poi voglio raccontare
 come fanno li sartore a basta così
 che a bastano che uno va bene ve-
 stito, li dice il Sartori a quello,
 questo Abito mo lo vastammo, e lo
 faremo alla moda che questo affatto
 allo dice, e pare brutto guastamo-
 lo con farlo alla moda viene una
 maraviglia assai polito e allora il
 fattore ti broglia e perchè vi e
 robba che sopraghia, e viene stac-
 cato, e te la finito di guastare e
 se a pigliata la robba, e no puoi
 parlare appresso che hai torto a
 presso e perchè si fa ragione con
 mil-

mille bucie e scuse e si fanno ragione e portano le sue ragione con scuse per aver brogliate con mille ciarle e bucie ladrocinio; come a dire no cositòre mi fece no calzone di fiovìa e me lo fece misurare e mi semprava una porcaria come avesse portate le braccine in mano o restai, come va questo calzone e annai a vedere e lo trovai senza funno, e onte così vale a dire quello per pigliassi la robba mi stuppiò il calzone e li avesse portate remediate in cuollo e si confidera a uno calzone a rubato, confidera quanto le povere gente anno da fare robba affai quanto li affanno e anno ostinato e volète vedere se no ne così uno vai comprare qualche cosa dentro la giudeca o qualche vestito te lo poteano repezzano te lo revotono e te lo fanno vedere per nuovo te brogliono te danno a rendendere tanta cose te recattono be-

ne il denaro , e poi te lo vai a mettere , e sempre una porcaria tutto pundiato , e reppizzato , ecco il denaro te li ha rubbato , e se ce lo vai attornare , ne ai mala creanza in appresso , è poi se sieguito a lamentarti , lorì anno ragione in appresso e tu hai tuorto in appresso , e così poi si vede con esperienza il Sartore quanno taglia la robba ha da fare na banneria , e quello e la parte del abusco suo , e questo è il meno che fa della sua broglia , e ladrocinio , e poi le vanno a ben-
nere alla Giudeca , e poi si vede con le sperienza che uno va ha comprare qualche cosa , e si porta il cofitore con esso con dire che esso no si rendenne , e se la denne co-
lo Judichiero , e lo Sartore assasina quella robba , e così poi vi fo sapere un Cofitore comprai avanti di me , con due rilorgi e con una bravissima spada di argento e con l'a-

B

nel-

nello al deto di bravissimi diamanti e anava unito con la sua moglie che annava vestita meglio di una Dama tutta briladata e l' anelle diamante, e li fioccagli diamentate u-
 signoria vede mo Napoli a che è ridotto che li Sartori fanno lo fatto loro, e noi ce morimo di fame per essere una matte di ladre assassini, e volete vedere se non è così con esperienza come il Sartore va al mercante con dire ci vole tanta robba, quanno ce ne vole meno, e il detto mercante per guadagnare dice la buccia, e fra di tanto quello che si ha da fare il vestito dice secretamente al mercante più del più tanto di robba quanto di denari acciocche il mercante possa rialare al Sartore, dunque vi quando il Sartore sopra il mercante, e sopra il passaciero, e così si a busca aliai da fuore e ficure che li cussitori stanno bene e ci sono. **Costor**
 che

che soni diventati mercanti e li è
 nozzati canna che sono restati affrit-
 ti e miserabile per li debiti di tan-
 ti ladrocinii a i poveri Cristiani, e
 poi tanti Cositori sono restati mor-
 ti di fame che non avevano come
 vivere e sono annati a S. Gennaro
 de poveri come miserabile, e pove-
 ri per mezzo di tanti ladrocinii, e
 questa pruova de Sartori, e sortito
 ha D. Onofrio con una certa indu-
 stria di uno Sartore che venne vi-
 cine a me con vedermi con l'abito
 di veluto d'inglitterra e li aveva ve-
 duto che era ottima, e bene se ne
 poteva a profitare, e disse con la
 stuzzia vastamola questa giammerga
 di velluto e facimmola alla mota
 che questa va più polita e esso lo
 offervai, e disse vi faccio spa-
 ragnare e vi faccio andare pulito,
 tutto questo per pigliarsi la robba,
 e perchè veniva più stretta, e se
 pegliava la robba e sembrava no mo-

B a

fo-

foriello a dosso , e stretta , si rompeva questo , e perdeva la giammerga e aveva da pagare li denari a priette e poi se me lamendava esso aveva tutta la ragione appriesso, dopo che se aveva pigliati li denari mi aveva rubbato lo boluto appriesso , onde così li cositori a chi anno da fare li vestiti alla moda acciò vanno a stretto che se rompano alla brella ne cercano più del più tanto ci vole alla moda quando ce vole all' antica , e questa e la robbaria de' Sartori e perchè fanno a custo lore , e essendo che la tagliatura diversa con la scusa , e stretta con le forzatura da dentro con le loro broglie si pigliano la robba , e fanno apparire come vonno lori e no ti poi lamentare di niuna di niuna fatta maniera e hai tuorto appriesso lore soni li veretadieri e noi detestatori fimmi li bucciarti in appriesso e a forzi siamo rubati e si

e si va al quarto del arte il povero intereffatore , e tenuto per un birbanto uomo e non è potuto vedere appresso e non può condare la ragione sua in appresso e li più deresse e giuriato dal quarto del arte con dire birbanto ti voi tenere lo fanque delle fatiche delli poveri Sartori , e onde così quanno uno si ha da fare no vestito deve pigliare prima consulta per poterse regolare e poi si faccia il suo abbito con farli patti con il Cofitore minuti per minuti , e tutte le spieche con il Sartore , e pure ti rubba , e ma poi no tanto che senza questo venire alli brutti che poi per no vestito si ha da lasciare più del più con il Scrivano bisogna di aver giudizio e saperse bene regolare che li Scrivani stanni indefi con li Sartori e questi li danno il quieto vivere come a dire li Scrivani vanno bene bene vestiti che parano tanti Cava-

lieri , i Cofitori mantengono bene
 veftiti ai Scrivani , e fe no fanno
 quefto li Scrivani Criminali li scom-
 moglino la zella , e perciò quefta
 Città di Napoli , e fcorrotta e no
 ci è affatto regula , e poi fi lamen-
 tono che viene la revozione di Na-
 poli , e di quefta maniera che no
 ci è regola Iddio ci manda molti
 caftighi , fi va alla cieca e no fi ha
 baea a niente , quanno e una Cit-
 tà tanto onorevole e rifpettabile .

Diciamo in quefto alcuna cofa
 delle mifure : poichè l' iftituto prin-
 cipale della geometria ed ifsegnare ,
 e mifurare . *Diciamus hic aliquid de*
menfuris . cum precipuum geometrie
muuus fit metiendi artem tendere ,
 così poi quefti fattori fi trovarono
 tra la favoja il piemonte in piemon-
 te vi , e il ducato paefe feperato
 fotta la direzione d' un configlio ,
 che rifiede nella città del medefimo
 nome capo di quel ducato che da

Ca-

Cesare Augusto pretoria , e da questo paese furono scoperti come tanti assassini e così furono gasticati dai secondi li loro meriti di loro castighi per aver sturpiato uno abito li furono dati corde e funecellate per pigliarsi quattri palmi di robbia, e un altro cofitore si pigliai moltissima robbia per ingannare a quelli con dire ci voleva più del più , e il gastigo li fu dato a questo cofitore una galera mita e volete sapere come fanno misurono stuorti , e tagliano stuorti , e se fanno la banner , e se le portano ha bennere o ha particolare o alla giureca e poi quanno taglino lo vestito lo tagliano a doppio , e ne caccino due vestiti uno per loro e un altro per l'interessatore

Da tutti vengono chiamati

Come fieri ladri

Di tutti quanti anno rubbati

A le povere gente hanno spogliati

B 4

Sen-

Senza vergogna , e senza onore
 Iniqui ladroni fartori
 Ogni cosa li e onore, e no lie disonore
 Barbanti fauzi ingannatori
 Committono tanti iniqui perigli
 Alle povere gente di famiglie
 E ancor di quelli che tengono figli
 E così poi volete vedere con li
 lor discorsi di ceremonie vonno
 persuadere l'interessatore tutti con
 inganni verli l'interessatori con ter-
 mini significati dimostrativi , e poi
 si scoppiscono tutti li ganni broglie
 e rubbarie e quale sono le parole
 della rettorica invenzione disposi-
 zione educazioni memoria e pronun-
 ciazione e come è l'uso di persua-
 dere il dereffatore con argomenti ,
 e così poi il Sartore deve fare tut-
 ti li inganni broglie e ladroginii ,
res omnes sunt quæ in disputationem
cadere possunt attique capita res il-
las omnes possunt revocare ad hæc tria
genera deliberatium , demonstratium e
 che

che cosa fa il genere dimostrativo
 fa una azione in generale quando
 una persona fa il genere di rubbare
 e questo , è lo uffizio di Sartore .
 Da tutti il mondo vanno di ippo-
 chrisie i primi ladri in questo mon-
 do raccolti hor con furti e umici-
 dij tutti rivolto per legge , e per
 ragione devon morire e la clemen-
 za del Re vi fa morire , e co-
 sì vi fò sapere come i sartori di
 donne che son li stessi come quel-
 li degli uomini , e ma ce più di a-
 buscare alle donne , che agli uomi-
 ni ci va più robba alle femine che
 a l'uomo e le donne sono sofistiche
 e vanno caccianno sempre alla moda
 di una mote , e mo di un'altra ma-
 niera , e questo e quello ha buscano
 più colle donne , e i Sartori dicono
 tanto ci vuole per un canduscio quan-
 do alla moda e alla polacchina , e
 così fanno lo fatto loro di rubbare
 più del più per inbasturare e bro-
 glia-

gliare accioche possono rubbare a tutto loro con parole fanno vedere che si paga poche alle loro fatiche, e la manifattura più poche, del uomo, e questo è l'inganno quando si paga più alle donne, e quando il Sartore dice queste parole allora t'inganna ti broglia, e ti rubba con tanta chiachiere che da a rendennere, e poi le donne a che abbadono di andare polite attillate co na bella positura acciochè chi è namorata vo parere bella ai loro amanti e l'altre donne vonno parere belle ai loro Cicisbei che li possono fare la loro corta usighoria vede mo che ridotto Nipole e basta che vedono na donna bella li cicisbei li fanno la corta gettano li denari, che alle cose necessarie no escono denari, e perciò le donne sono sofisteches a loro vestire con merletti con fettucce, e zicarelle, e belle nocchette per andare tutte attillate e politine, e sono gelose.

lo-

lose e sempre sopra di qua contra-
stano con li Sartori , e li Sartori
questi vanno trovano per brogliare
le donne con dire ci vole manifa-
tura affai , e fatiche affai e broglia-
no e rubbano bene più del uomo e
si fanno pagare o va bene o va male
si fanno pagare come si deve , e se
si lagnono che il Cusitore li a rub-
bato no poi parlare , e si parle di-
cono che la donna e truffaiola ap-
presso si vole tenere le nostre fati-
che , e effo ha ragione , e la don-
na ave tuorto appresso quanno il
Cusitore si a pigliate più del più
sopra le fatiche e sopra la manifa-
tura usignoria vede li Sartori rub-
bano brogliono , e poi ogniuno par-
la ave tuorto appriesso , e questo è
peccato mortale , come si può fare
e mal costume , e contro la carità
e no soni mai da Dio e soni sco-
municati e connati da Dio nelle pe-
ne del inferno eternamente e questo

è peccato mortale contro il proffimo, e la legge di Dio, e quanno si sono conosciuti questi Sartori che l'anno queste porcarie contro i mali costumi si devono castigare e si deve dare la pena a di lori meriti seconno come lori anno fatto danni e si devono castigare come si deve, chi sfratto dal regno chi va galera e portato al marittomo, e chi si deve appiccare con molti furti, e umicidi fatti come a dire umicidi il male ietticia che ha infettata tutta la Città questi stanno in peccato mortale da Dio no sono perdonati di tanti delitti, e uniti peccata capitalia figillatim in contritione sunt si impius egerit penitentiam ab omnibus peccati suis vita vivet atque in hanc sententiam Sanctus Augustinus inquit, consideret peccator qualitatem criminis in loco in tempore in varietate in persona sufficit universe quandoque peccata sua de-

testari ; e di questa maniera non si
vonno persuadere niente affatto .

SONETTO

Voi sete degni barbari , e tiranno
Dalle gente nemici e del disonore
D'essere chiamato brami ladrone
Non moti da genti e tutti vi fanno
Altro pensar non fanno se non
che inganno

E si crede apular ogni alma , e
core

Ma cónosciuti seti per traditore
Lo cónosceti voi per vostri danni
Li ladrocini vostri soni raccolti
Vonno fare li accorti e astuti

E da tutti soni cónosciuti

Fanno con cani di bruti

E così quanno li fattori conceno
e guastano li vestiti , che e quello
che loro si possono guadagnare di
rubbare la robba , e la manifatture ,
e quanno vedono che si ponno a
pro-

profittare bene se dettere a conciare e guastare e così fanno dentro la giudeca vastano , e conceno con milli inganni e spropositi per ingannare li poveri passagieri per in brogliare e affinare noi si può passare per mezzo la Giudeca che vanno inquietanno le gente che passano per poter rubare , e così si vede con esperienza come pigliano li vestiti dei morti e no stanno attento di che male morono quanno se pigliano e se metteno a conciare , e guastare, e si be sono di male infetto di ietticia ne meno ne se ne curono a basta che lori abuscono li denari , e le povere case si infettano , e roinano e di questa maniera si aumenda il male di ietticia più del più e non si ne a da fare conto che questa Città di Napoli si vede infettata di tanto pestifeto male di ietticia , e come si averia da fare per dentro la Giudeca di andare appa-

poranno come tengono questi vestiti e come fanno e dove li pigliano, e appurare tutte le broglie li soni infetti o no soni infetti, e me sapisse a dire perchè così che Napoli sta pieno di male di iettocio e sempre rarica.

E allora ti rubba, e queste sono larte che fanno fare sotto colore di fare lo sandocchio, e allora di broglio, e di affino più del più a quelle povere gente che tengono tante famiglie, e questi ladri di cositori a forza che a bisione quella cosa ^{la} affassina e li spoglia tutti e no tene mente si è ricca o povere gende che alle mane de cositori, e poi questi Cositori con li lori ladrocinii dicono che si vonno salvare e vonno entrare nel regno del Cielo, e allora affassinano *excommunicatio major vocatur Anathema quo quidem nomine sepe concilium tridentinum utitur qui quod unculum ipse*

ipse excommunicatio maior esse Anathema sunt, e questa esperienza si vede con fatti e ci li dimostra la nostra ottica e ci fa distinguere e conoscere il cattivo, e il bene e acciò ogni uno si rende capace, e dice così scientia est unius oculi qui ipsius est organum qui vero regali quando virimus per proliusque directoque seu rectoris alios per effectos & non unquam per resectos in fit ut ex scientia ternas in partes vitiantur, si eadem debitori restituere recuset preceptos fructus in sortem computare, procul dubio usurarim committitur crimen ait Ulpianus si quis alteri furtum fecerit & id quod subripuit est solum esset alius ab eo subripuit cum protiore fuere domus eius rei furti a cenere potest fur non potest ideo quod domini in usum esset quantus mucios refert.

E come va questo uno che uccide a un altro no vi è giustizia con
tan-

tanti umicidi che ci fanno, e il Sartore
 che è uno alieni, e ladro publico va
 reccattanno, e broglianno, e spoglianno
 tutte le gende no vi è niuna giustizia in
 dicta legge Ulpianus ait ius autem cum
 pena capitis, & publicatione beneficium
 publicus, e secondo le legge come ci in-
 segna Giustiniano e Urpiano e ancora
 gli altri autori che questi Sartori hano
 condannati in galera o la corda o anfor-
 cati o con quella giustizia che si meri-
 tano secondo li lori delitti che commet-
 tono, e come già ci insegna la teologia
 tanto domatica quanto scolastica cum a
 Cristo Domino dictum sit ha non omnis
 qui dicit mihi Domine, Domine non in-
 trabit in Regnum Celorum, e uittoria
 vede mo no Sartore te fa lo santochio
 con lo cuollo stuorto, quantum pericu-
 lum sit, ne post peccatorum remissionem
 precepta iterum peccatum relabamur, co-
 sì dice Santo Augustino, ci l' insegna
 per mezzo della nostra Santa Chiesa ce
 lo dichiara e ce lo dimostra il peccato
 C mor-

34
mortale quando è priva della grazia di Dio che è la vita dell'anima, e fa degno della morte eterna del inferno quando dispiace a Dio, ma non tanto che privi dalla grazia sua, excommunicatio vocatur etiam Anathema, vocatur major etiam Anatheme, quo eisdem nomine sepe concilium Tridentinum utitur, quod vinculum ipsa excommunicatio maior & Anathema sunt unum & idem sed differunt quantum ad solemnitatem in ipso fulminandi, e così poi questo Confessore biascema il peccato che a commesso con la sua zozza sporchizzia bestialità di vedersi penare così eternamente dentro l'inferno di essere sempre privo eternamente della grazia di Dio con ispirare che vole entrare nel regno del Cielo per godere la grazia di Dio, e così ci l'insegna la teologia domatica, e scolastica quelli che soni scomunicati bestie soni discacciati da Dio, e del mondo come bestie scomunicati, e porci, cum a Christo Domino dictum sit non hominis mi-

micis Domine intrabit in Regnum
 Celorum, come uomo condannato
 da Dio eternamente dentro nelle pe-
 ne del inferno, e così si li dice a
 questi Confessori.

SONETTO

Barbaro scelerato iniquo indegno
 Superbo, temerario, e senza onore
 Cacciato con affanni, e con dolore
 Già non è più per voi de Cielì il
 Regno

Vedi Iddio per voi sta carico di sdegno
 Miser voi pien di spavento e terrore
 Da tutto il mondo ributtato con
 ardore

Dio ti a condannato, questo è il segno.

Di più, tutte le botteghe delli rob-
 be vecchie le cabbe tutti i sartori,
 con le baniere che fanno di uomi-
 ne, e femine con forbice tanto fi-
 no che resta la banniera di robba o
 di fodera, fanno la loro lista di seta

C a filo

filo, e caneletta a modo loro, e
 arrobano, e ingannano alli patroni
 del l'uno e l'altro sesso, un Sartore
 volendo fare un abito a lui stesso
 pure fece la baniera, onde e vizio
 loro e legge. Tanti debiti alli libri
 delli Mercanti, che ogni anno se-
 corori perche fanno tanti sfarzi, e
 cavalle e gallette, le moglie loro
 fanno le Signore Principesse. Non
 discorremo degli Signori Quarte de
 arte, e Tesorieri non fanno mari-
 tagi ne meno la festa al Santo, f
 sono avonite quattro o sei di que-
 sti maestri che sempre sono quarte
 del arte che si manciano tutte l'e-
 fito, e l'introito, povera cappella
 ma il Signore Delegato che Dio lo
 guardi, che è presentemente li sta
 scoprendo la zella a tutti questi Si-
 gnori Cositori, si vanno alli Mer-
 canti con li Patroni a prendere la
 robba per fare l'abito subito corn
 al mercante che venne lo Cesare m
 mi

mi spiego, che ci stanno li buoni,
e li cattivi, questi Sartori sono sta-
ti scoperti dalli antiche Atroloci
come ancora ce l' insegna la stolo-
gia e astronomia che questa e una
scienza che tutte le cose dichiara
tanto di bene quanto di cattivo per
scienza fisica ancora ce lo dimostra,

Esempio con esperienza fatta se
e così ogni persona tanto uomo
quanto femina se ha da fare uno
vestito il sartore e la prima cosa
ricerca la manifattura al uomo, e
li fa fare una nota con dire ci von-
ni tanti di palmi sette di tante robbe
ecco la broglia con dire ce vonno
ce vorranno come dice esso la bro-
glia delli ladrocini e questa metto-
no lo cartone per golutina, e di-
cono che e golutina e questo gua-
stano li vestiti e non ne fanno a
donare e poi il vestito si scose, e
si robbe che anno cosuto o co car-
tono o cartogini, e la broglia ecco

già scoperta attorno, e poi si vede che mettono goliatina e ma quella e vecchia e mettono la vecchia per la nuova, e poi loro la fanno vedere che e nova e no e lo vero, e perchè l'arreseria e la ponteano e li fanno stirata con il fierro infocato e poi quella che se e posta dentro le veste o vestiti o dove camina quando si vede spaggata, e quello che si ha fatto il vestito se lamenta a speso il suo denaro e mo si vede il vestito arionato, e quando il Sartore li ha robato sopra la manifattura e la sua fatica se ha pigliato più del più, e così poi le povere donne si fanno le loro veste e là poi vi è più manifattura di rubbare, e sopra le robbe delle manifatture d'una certa donna si volse fare uno panuzio di amovero e il Sartore disse ci vole più di una canna e un palmo, e mezzo, e questa donna se lo fece tagliare nante

te di essa, e si fece pagare la man-
 nifattura bene, e pure si rubbò la
 maniffattura, e robba, che è l'a-
 moverro, e quella povera donna si
 lamenta di questo panunzio mi va
 scuoncico, e stretto, e il Sartore
 li fece capace e si diede a renden-
 nere tante siroppele e così poi vi
 erono certi studenti e si vollero fa-
 re alcuni vestiti, e il fecero tagliare
 avanti di l.ri, e a commodare ve-
 stiti e si comprò multissima altra
 robba, e mentre il Sartore taglia
 la robba se pigliò la robba, e ce
 la trovarono dentro lo cappello a
 ravagliato, il Studento si lamentò
 e disse il Sartore che serveva per li
 fenimenti, e portò questa scusa, e
 il Sartore mentre che stavan cosen-
 no faceva vedere avanti li Stodenti
 che li accomodavano li loro calzo-
 ni e si nascosero la robba dentro
 le brache e li Studenti ce lo tro-
 vorono e il Sartore no sa, eva che
 scu-

fcula portare con parlare, e bro-
 gliare per avere rubbato la robba s'
 unirono tutti li Studenti, e li fe-
 cero una buona mazziata li piglio-
 rono la loro robba li cacciarono a
 calci in culo come gente disonorate e
 infame, di potere rubare, e perchè
 vi è affai di rubare e le Signore
 Dame non ci abbidono alle loro
 veste per andare polite a gusto lo-
 ro, e queste vanno trovanono li Sar-
 tori di farsi denari sotto colore di
 rubbare, e così poi vi era una cer-
 ta Dama astuta sapeva le broglie
 de Sartori pigliò la robba per farsi
 la veste, e si tenne il Contore a
 spese in casa per farlo faticare, e
 vederse il fatto suo a dovere, e
 la Signora Dama li dava a man-
 giare bene quella che mangiava essa,
 e portava a magiare la sua moglie
 e li suoi figli, e questo a ciòchè
 non avesse rubbato, e la Signora lo
 rialava acciochè non li avesse
 tra-

tradito' e con tutto ciò pure li a
tradita li ha brogliata, e rubbata
taglia la velta a debbio, e la Si-
gnora no se ne donò come va que-
sto, e l'indie a renderne mille strop-
pelle se fece capace, la Signora con
dire così si ha da tagliare di quel-
lo che voi annate trovano per ser-
vire bene, a dovere, e fra di tan-
to il Sartore fece il fatto suo tagliò
la robba per la Dama, e per la sua
moglie, e si fecero due vestiti uno
per la Dama, e un altro per la
sua moglie, e perciò ognuno dice
che le moglie dei Sartori parono
tante Precepeffe, e li Sartori pa-
rono tanti Prencipi, usignoria vede
co tutto che lo Sartore si a fatto
pagare bene le sue fatiche, e sopra
la manifattura, e finimenti a rub-
bato bene con tutto ciò ha mangia-
to bene ha fatto questa purcaria,
darre più del più è ancora le lo
fatiche se la fanno pagare più d
più

più come a dire la robba delle donne ci va più del uomo, e li Sartori rubano tanta parme per parte, e fanno le veste a li lori figli femine e le lore moglie o figli mascoli, e si vede con esperienza, e poi si vede con esperienza che li Sartori di donne quando vanno sa li venditori pigliano le robbe per guarnizione di donne, e allora ha fa fa a lori come arubano, e danno a rendere ne na cosa per un altra, e esperienza fatta, uno Sartore fece no busto a na donna, e se piglai da fuora la manifattura, e se rubbo la robba appresso, e se lo fece pagare bene più del più una certa donna si fece coprire solo no busto, e di amoverro, e li dia a rendennere che ce voleva una canna scarza e la donna disse nono sono schiatta sono delicata, come ci vole tanta e il Sartore la broglia, e li piglia la movero e stretto la misura itta, e poi

e poi li die a renderne tante trop-
pole.

Esempio come va il peccato de
fartori la sera a notte si vedono
alcuni galantuomini che vanno cer-
cando la demolina scoperti per far-
tori, e alcuni e quello è lo tarto-
re mio e va cercando la lemosina
per mezzo toleta, e vicino la pie-
tra Santa tutto questo per mezzo
del peccato.

Quomodo hoc verba sicut te nos
dimittimus de peccatoribus nostris sine
intelligenda, e tutti questi peccati
non sono debiti avanti di Dio e
soli peccati capitali mortali e Dio
non li può perdonare per il delitto
commesso dal furto commesso, e
questa è una machia corporale che
non si e levata e non può levare
più in tempo di vita sua non si
e levata più e va a patire al in-
ferno eternamente per la loro con-
danna pena eterna

ARIET.

A mostro infernale

Tutto l'inferno

Atterriti e spegotiti

I debitori non si vedono

No mai pachati

Si vedono si irati

Da Dio son dannati

Dalle pene eterna

Alcuni son i fattori buoni

Esempio e sperienza

Sortita sempre giornalmente con alio
lori inganni de' fattori, a sequitare
lo ufficio loro così iniquo e dispo-
sto che quando anno da fa-
re qualche vestito a qualche uno ne
pigliono il caparro e lo fanno sfa-
tirre con aspettare tanto tempo o
puramente si mendono la scusa e
truffano li lori caparri a le poveri
gente li fattori si bignano li vestiti
degli uomini delle femine.

AGGIUNZIONE.

La Commedia senza ritratto ,
è dell' Autore.

Compariscono alla luce molte opere, che non sono di D. Onofrio per non esserci il suo ritratto, e pure ardiscono con tanta temerità con asserire, che son sue; perciò il detto D. Onofrio dichiara in questo libro, che in ogni opera sua vi dev'essere il ritratto; acciò siano svergognati, ed ancora vi fa conoscere le genti inutili, le quali nati sono per far male in questa Città, ed in premio di questo è odiato, e con mal occhio guardato e questo perchè per far conoscere le bricconerie, e furberie; per acchetare questa Città, ed invece di riportarne da tutto il popolo ringraziamenti, avendolo tutta l' obbligazione: ed è maltrattato.

D. Onofrio Galeota andò nel Colleggio dell' Annunziatella di Pizzofalcone a portare le composizioni sue, ed alcuni Letterati dicevano, che il Lettore della Nunziatella non può smaltire l' opere sue, e per questo fine non vuol fare accostarvi in questo luogo a smaltire le vostre opre: questi Signori Colleggiandi vanno trovando opere per dilettersi, e istruire e non seccature: quando il Lettore del Luogo è obbligato di fare imparare, e dilettere li Signori.

Nel mondo vi sono i buoni, ed i cattivi; fu domandato da un Lucchese de' cattivi ve ne sono assai, e de' buoni pochissimi, e poi con dire, quelli, che sono cattivi dicono, che il mondo è cattivo; questa è una proposizione bestiale, il mondo non è altro se non che pulito, e netto, e noi ne facciamo la figura del mondo di farci onore,
e poi

e poi le genti infani, senza cognizione, e senza legge di Dio vonno vivere svergognati, e da disonorati; e da questi tali ne vengono le ruine del mondo, e poi dicono che il mondo è guasto; perciò ne vengono tanti danni: come a dire, manca l'educazione, ed i costumi per causa dell'ignoranza, e così vengono i disordini di Napoli, tanto la miseria, che oggidì si conosce la penuria; e così com' a dire per la male condotta di non saper contrattare, e costumare; perciò è accaduto tanti scompigli: siccome fu accaduto alli Trojani. Vi sono in Napoli i Superiori, i quali con il loro giudizio, e somma prudenza per amministrar grazia, e giustizia, e di toglier le liti, e gli disturbi; acciò nessuno abbia ardire tanto Militari, come Paesani, tanto nobili, quanto ignobili; acciò tutti debbono con ogni

riguardo, e timore debba oprare, se questo si offervasse, non farebbero fortiti tanti litigj, e rivoluzioni &c.; quando mai si è veduto la nobiltà Militare contender con la più vile, e pessima gentaglia, qual è quella de' Birri, e con questo ne poteva fortire un gran bisbiglio, se si univa con loro il popolaccio ignorante, qual'è senza cognizione; e questo ne deriva dal non saperli regolare. Perciò si è fatta menzione di questa cosa; ma ciò si vive con pace, e quiete non

Quere



De' *Scrivani Criminali.*

I Scrivani Criminali bisogna che
 io ne scopra tutte le machine,
 e trapole. Volete saper che nazione
 è questa? Leggete, se sapete legge-
 re, o state a sentire, che adesso vi
 conto io. Li Scrivani sono nati per
 far male al mondo: infatti antica-
 mente si chiamavano Scribi, ed er-
 ano fratelli carnali delli Farisei,
 e tutti due uniti insieme fecero un
 processo falso a nostro Signore per
 assassinarlo, come si legge nella Sa-
 cra Scrittura. Or vedete dunque,
 che razza di gente sono li Scribi,
 o siano Scrivani. Corre il povero
 Ceto al Superiore per aver giusti-
 zia, vedesclamanon contro agli di-
 sturbatori, e rapitori per aver giu-
 zia giusta le leggi, che c' insegna
 e dice Ulpiano, *ait Ulpianus pu-*
niendus est cum spina capitis V, &

omnium bonorum in beneficio publici; e questo nemmeno gli dispiace a questi Scrivani secondo il loro merito: bisogna fuggire la tentazion di ogni male, che sono li Scrivani le nostre calamità; o povera vita nostra venendo l'occasione di trattar con la nazione de' Scribi: *quandum periculum sitne post peccatorum remissionem perceptam, iterum in peccatum relabamur in dicta Teologia*:

Perhime inique tanta scelerata,
Non si vidde, e s' intese, esser
sicura;

Quantunque certa sia ostinata dura
Son quantunque sicure alma dannata

Cinta va la ipocrisia da lor nata
Tutti l'inganni per noi avvan-
zati.

Degni son di forza, e poi bru-
giati.

Veda Uffignoria, a che è ridot-

to Napoli! uno Scrivano ti carcera una persona, dopo dice che a lui sta di sprigionarlo; purchè li dà la mangia, ed allora fa veder che gli fa grazia; ma il lupo non si sazia, e dippiù carcera ingiustamente, e questo è giusto la legge 7. §. 4. Codice quinto del Dig. 7. *qui non habet in corpore habet in ære.*

Se accade di carcerar un ladro, subito si disbriga la sua libertà con asferrire il falso a' Giudici, e dargli ad intendere il negro per bianco; e perciò quando Angiolillo fu carcerato, si trovò un libro grosso, dove vi stavano scritti tutti i danari, che lui dava agli Scrivani per cojeto vivere, perciò si raccomanda alla saviezza de' Signori Giudici di non aver credito a tal gente, che proteggono disturbatori del bene, e comun vivere: Conciosiacosachè Cornelio Agrippa Scrittore Greco, il quale scrisse in ottava

rima Egiziana, e questo Cornelio Agrippa, come io vi diceva, fece fare una legge, che in quel paese non ci fossero Scrivani, perchè così non vi farebbero furberie, e così com' io diceva, il detto Cornelio domandò a uno scolaro, che in Trabisfonda studiava l' *ingeniosa apis* per addottorarsi in legge, e gli disse: fammi sto latino, se ti basta l'animo, cioè: *lo Scrivano parla con il Latro*: e il piccirillo sudetto non sapeva farlo, e manco il Maestro suo lo seppe fare, onde Cornelio Agrippa sudetto, che era un grande Astronomo, rispose, siete tanti ciucci, e mo ve lo mparo io, e si fa così: *ait Latro ad Latronem*: e questo fatto è tanto vero, che basta leggere la Regia Pannasia, dove parla nel trattato *de falsis testibus*, *E scribis*, onde resta provato, che li Scrivani fanno imbrogli, e se la intendono
con

con i ladri, si pigliano il cojeto vivere, e perciò si sentono tanti furti.

Adeſſo in pochi fatti che vi racconto vi fo noto di che qualità ſono i Scrivani. Eſſendogli ſtato al povero D. Onofrio ſcaſſata la porta della ſua caſa: andiede ad uno Scrivano; ma come aveſſe raccontata la ſua ragione a' Birri, perchè detto Scrivano ſe l'intendeva con il ladro: dunque fu coſtretto il povero D. Onofrio andar a ricorrere al Signor Senzio Giudice del Quartiere, ordinò alllo Scrivano l'informazione in caſa ſua, e con molti preteſti, con molte buone parole, e vidde la porta ſcaſſata con la maſcatura rotta, e mi diſſe di volermi ſervire, e di far decapitare alle mani del Giudice la maſcatura; acciò ſi faceſſe la cauſa a dovere, e poi lo Scrivano voſſe fare una apparenza di eſami-

mi-

minare gli testimonj con intimidirli; acciò fodogneffero il carro, e per più empirsi la sua borsa volea denaro da D. Onofrio prima della causa, e prima di ritrovar il ladro, che si prese le biancarie, vestiti, e i libri, ch'era il forte mio, e questo ladro unse il carro più di me, e perciò non fece camminare la causa più avanti, e nemmeno lo carcerò: dippiù andiede dal Giudice, e li raccontò tante stroppole, e non fece fare più la causa, e fece aver torto al detto D. Onofrio, e se si lamentava lo voleva metter carcerato dippiù., e perchè D. Onofrio se si facea spogliare da questa canaglia avria avuto la giustizia; e così voglio raccontarvi un'altra briconata.

Un Orologiaro complice degli scrivani, e ladri: come io ne ho esperienza, e questo prima non lo sapeva, e c'incappai, il quale mi ven-

vendè due orologi di argento di
 malissimo frutto, che sempre si gua-
 stavano, e questi uno era con la
 sola foglia di argento, e di dentro
 era di rama, e me lo vendè per
 tutto di argento, e poi andai dal
 Reggente, e lo scriba m' incominciò
 a recattarmi, ed io vedendo così non
 ne feci più causa, in appresso poi
 si conobbe l'imbroglià dell' Orolo-
 giaro scoperta da un altro scriva-
 no suo rivale, e lo voleva subbis-
 fare; ma perchè (omnia per pe-
 cunia facta sunt) corsero i denari
 (& nihil innovetur); così ancora
 vi fo conoscere intorno a qualche
 rissa, che a giornate succedono,
 dopo che si sono feriti, o pure
 qualche morto corre lo scrivano;
 sapete perchè, per carcerare il mal
 vestito, ed osserva bene con quat-
 tro occhi invece di due, in qual
 persona può darci fondo, e quello
 ingiustamente gli dà libertà, con
 asse-

asserite a' Giudici, che il bianco
 è negro, ed il negro è bianco; e
 con questo lor racconto impostura-
 to incantano la savissima memoria
 de' Giudici, e fanno a modo loro.
 Un certo Capitano de' Granatie-
 ri gli fu rubbato un orologio di
 oro diamandato, ed il suddetto Ca-
 pitano andò dallo scrivano, e li fe
 sapere dell' orologio furatogli, e li
 querelò con esso de' ladri; e que-
 sto vedendo lo scrivano della forte
 lagnanza, si compromettè di farcel-
 lo recuperare, ma ci volevano do-
 cati 50., e di questo si contentò
 il Capitano, con l'appuntamento
 del giorno appresso, e li fe veder
 l' orologio, e non ce lo volle re-
 stituire per 50. ducati, e ne vo-
 leva quanto era il costo del detto
 orologio, e vedendo questo grazio-
 so trattamento se n' andiede, e non
 se lo prendè, ed in segreta manie-
 ra andò a prendere 50. Granatie-

ri, e con bella maniera gli fece prendere la scatola con afferire di volerlo pagare, quanto esso voleva, in cui dentro vi erano gli orologi, ed immediatamente che l'ebbe in mano, fece segno a' Granatieri, ed in un istante si vide il misero scrivano da quel corpo di guardia intorniato con armi alle mani, quasi per ucciderlo, ed il detto Capitano si prese la scatola con tutti gli orologi, con prendersi il suo, e degli altri gli fece restituire a padroni, e con questo fatto, quasi come disperato, e pien di terrore lo scrivano repentinamente se ne morì.

Dippiù in un Venerdì Santo uno scrivano criminale non aveva come far Pasca, inventò una stuzia, e si diede l'intesa con i birri, e capitani, e prese uno birro, e li fece aporartare ad un segreto luogo, e fece buttare una pietra

ad

ad un mercante ricco, e poi si
mise a carcerare tutte quelle gen-
ti di quel contorno, però quelli,
che non aveano denari, e fece se
non denari, e così fece una bra-
vissima Pasca; in somma ogni scon-
certo ne deriva dagli scrivani.

Un ladro fu condannato alla Ga-
lea per aver rubbato alcuni piatti-
ni d'argento, e li portava appeso
al collo, ed andando al destino per
via s'incontrò con lo scrivano suo,
che andava in galeffo, e gli disse
amico come va che tu vai in ga-
leffo, ed io vado in galera; forse
non facciamo noi a parte, perchè
a me solo si deve la pena: onde
(ad invicem); siccome sia notato
al testo della mia testa; al cap. 6.
de' birbanti: aggente, e consen-
ziente pari pœna puniuntur abens
milia talione, essere afforcato tutti
in conversazione. Come a dire, di-
ce al reo paziente io non ti fo an-
da-

dare carcerato, o in Galera, o in Presidio, e fra di tanto ti rubba quello con darlo tanto timore, e così a proposito, che persuadono con genere dimostrativo, e quando è una azione di una persona nel genere giudiziale, che accusa il reo, e difende un innocente: *quis agit orator in deliberativo genere dimostrativo quis præstat laudant apud vituperant rem tuam factum persona apud reum accusat innocente defendit in iudicio*, e così poi si dimostra de' principj materiali, e formali direttivi, e perfetti, e dirigono, e perfezionano il sillogismo per formare le qualità de' scrivani criminali, che fanno le parti affirmative, e negative, e alla conseguenza assai vi è che dire così felicissimo per il gran sillogismo, che porta da' scrivani criminali per le loro mancanze materiale, e formale, che è la perfezione dell'ar-

gomento, e le specie delle figure di qualunque argomento rende *speciales qualibet figura non pro prima est, quod in quoque syllogismo equus directe contendere, ut consequentia sit bona, nam nec maior.*

Debet esse particularis, nec maior negativa?

Respondenda pro secunda est figura, quod est affirmativus nihil sequatur, ut patet in hoc syllogismo omnis homo est animal; atqui omnis equus est animal; ergo omnes equus sunt scribae, scribis, & equus est tertia figura.

Quos conjunctio particularis esse debet te minor affirmativa; nam si conjunctio esse particularis, jam aliquis terminis dispreus disputatis est visibilis omnis homo est scribus est animal. Ergo omnes scribae sunt equus est visibile, ubi animal disputatur in prima conditione, e cosi questi scrivani oprano da cavalli

verso

verso i loro prossimi con dimostrazione inique, e fiere con genere dimostrativo e significativo: e quando Ulpiano nella legge ff. 6. de *malefactoribus Cod. de scribis improbis in dict. Ulpianus*; e così tutti i delitti vengono da questi scrivani criminali di recattare il prossimo secondo i delitti in probi, come dice la legge di Ulpiano nel capo 6. del Cod. i. *Punrendus est pœna capitis, & publicatione omnium bonorum beneficio domus commisit delicti*, e tutti li delitti, li quali si procedono dell' officio de' scrivani, delle prove, e delitti, e l' autore di quest' operetta lo fa conoscere con prove, e così poi questi scrivani vogliono uccidere l' autore di questa opera; qualora ha parlato per il pubblico beneficio, e per la quiete di questa Città.

Neapoli, & extra carceres constitutus coram nobis apud actis hu-
manis

jus Civitatis laicos, & sine parte, ut dixit qui sponte pro executione decreti a die prædicto die lati ut ex actis apud me juramento promissit, e così vi voglio fare conoscere quanto sono impostori gli scrivani; ma eccettuatone il Signor D. Nicola Curcio, perchè il suo ufficio lo fa con decoro, e con onore, e quanto tratta fa ben trattare, non come sono gli altri.

La Scola de' Ladri.

VI era in una certa parte, che si faceva questa scola, e a me non mi conviene di dire quel luogo, vi era un celebre malandrino, e tenea questa scola, e in diverse maniere; chi aveva da rubare dentro le facche, ed assassinare le genti in mezzo delle frate, case, e Chiese; e questo celebre malandrino come faceva per imparare

rare a' ladri, vestiva un lazzaro da galantuomo di tutto quello che aveva rubbato, si sedea in una sedia, si mise le campanelle intorno ai calzoni, e si aveva d'imparare come avea da rubbare, metteva la mano dentro la sacca, e non la sapea mettere, ed il capo ladro dicea, all'altre scole si pagano li denari, e a questa scola non pagate niente, e non volete far le vostre riuscite per poterv' imparare, presto dicea come siete ciucci, non volete star con attenzione per far buona riuscita, vi contentate di morire di fame, quanno vi potete far signori, e vivere a grasso.

Com'è la scola de' ladri, vedi un malandrino ti fa la veglia addosso, e poi ti rubba segretamente, e se si fa scoprire, s'intende che quello sta prendendo ancora lezione, e non sa far l'arte del rubbare; e così la legge comanda

la retta giustizia, che siccome for-
tisce un furto, lo fin omicidio in
mezzo la strada, o rotato da car-
rozze, o galesse in tempo di not-
te, e lo scrivano della causa, se ne
sta cheto (mediante pecunia) si do-
vria carcerarlo; acciò scoprisse i
tutto. Sono signori li scrivani per
mezzo d'imbrogli, bugie, ed in-
ganni verso del prossimo, ed i sa-
v. Ministri hanno d'ascoltare il loro
avvelenato discorso, e ne succede
poi che vien giudicato dal povero
Ministro una cosa per un'altra,
secondo loro asseriscono, che se
è bugia, o verità, come mai può
succeder che il Ministro dovesse fa-
re ancora lo scrivano, qualora sta
nel suo posto onorevole, che per
via di dottrina, e meriti l'ha ac-
quisito.

I ladri sono diversi, chi rubba
falzoletti, chi tabbacchiere, e oro-
logj, chi scassa case, botteche, e

Chie-

Chiese, ed ognuno porta, e tiene il suo juffo, come a dire un ladro di Chiesa volesse rubbare ad una persona nelle sacche, hanno che dire tra di loro con dire, non entti tu a questo, va dove ti aspetta, ognuno ha l' officio suo, e così un certo ladro fece una posta ad una povera donna, che andava a far un pegno d'oro, e si mise la scattola nel petto, e il suddetto ladro inventò una stuzia come poteva furarla, si buttò un cato di acqua addosso, e poi andiede dalla donna suddetta con pregarla mentre si trovava per disgrazia tutto bagnato di metterli il fazzoletto dietro le spalle, si mise con la testa calata, e con quest' azione si prendè la scattola con l'oro, ed immediatamente se ne fuggì; dopo poco tempo di aver la povera donna fatta la carità di asciugare col fazzoletto quel ladro si pose la

mano nel petto, e non trovandosi la scattola dalla paura venne meno, e cadde in terra.

Quando si confessa qualche scrivano, si dovrebbe confessare il male che ha recato al prossimo, e di aver fatto la legge a modo suo ma la legge retta è di confessare tutti i peccati: *omnia peccata sigillatim aperienda sunt, jam vero existimet confessionem a Domino, quidem institutam, sed ita tamen ut Cuius usum necessarium esse non edixerit, etenim sic statuunt fideles oportere eum, qui mortali scelere; ergo nunquam Confessarius non potest absolvere peccatum abitualem, sed scilicet excommunicatio; ergo suspensio, & interdictum est: quando l'obbligo dello scrivano, è di difendere il paziente, e non già di rovinarlo: quid agit orator in deliberativo genere, & demonstrativo, quid prestat laudant: ergo sunt reum*

reum accusat mendax innocentem defendit falsus in judicio, e questa è una vera scomunica di difendere li ladri con il falso: *excommunicatio malor vocatu etiam Anathema* quo quidem nomine sepe concilium Tridentinum utitur: qui quod vinculum ipse *excommunicatio major esse anathema sunt*.

Condoglienza, ed avviso che fa il pubblico per onore della nazione Napolitana.

IL Popolo Napolitano è miserabile, e quasi tutti poveri, e l'altre nazioni, e città non son povere come questa, e non vi supponete che questo derivasse da troppo popolazione, pur non è così perchè ancora l'altre città son popolate più di queste, e sono ricche, cioè la Merica, la Spagna, la Savoia, l'Africa, l'Inghilter-

ra, l'India, Londra, Venezia, la
China l'Asia, la Francia, la Per-
sia, ec. e non sono come Napoli,
che è il giardino dell'Italia, onde
dovria esser lo specchio a paragon
di tutte l'altre città, ed in questa
vi sono degli uomini virtuosi, la
qual virtù, è l'ornamento di que-
sta città, ma questa virtù non ve-
n'è tanta, e se pur ve n'è non se-
ne fa conto, e non si premia, e si
mette in ridicolo, e perciò li fora-
stieri burlano i Napolitani, e D.
Onofrio per difendere la nazione
nostra per onore di questa patria,
che i Francesi volevano beffeggiar-
la, ed io poi con questa piccola
composizione fo distinguere tutte le
graduazioni, con le loro situazioni
distintamente, come a dire, uno ch'
è ricco vuole più del più, e que-
sto è infaziabile, e non sta bene;
il pregiudizio degli altri ecco co-
me si dimostra com'è la miseria de-
gli

gli altri per essere il ricco insaziabile, ed ognuno deve aver la sua gradnazione; come a dire chi nasce nobile, deve posseder quel tanto che li bisogna per mantenersi con suo onore, e gli altri da mano in mano secondo il loro grado, e perciò sono ricche le nazioni estere, stantechè vivono con la loro graduazione, e non già con la confusione; come a dire, uno è galant'uomo e si muore di fame, un altro è virtuoso ed ancor fa dieta, un altro nasce vile, e sarà pure ignorante, ed avrà ricchezze, questo vien riverito da gente miglior nati di lui, e questo, perchè possiede denari, e non sta bene, perchè viene oppresso il ben nato, e virtuoso; e per questa crepantiglia ne nascono tanti disturbi, e l'altra nazione non praticano così, e perciò vi è gran miseria; e per questo fine il denaro non si trova; ma
fe

se ne trova poi molto raddoppiato in persone di mal condotta e pien di vizj, e per il denaro che non ha l'uomo dabbene non può vivere con suo decoro, ed ecco la cagione di tutte le miserie del mondo.

Io fo questo avviso come lo fo.

Essenno fatta una scommessa il Signor Conte Epoli con un altro Signor, di far correre la sua mula con un altro Cavaliere, e il Signor Epoli la vinse, e questo altro Cavaliere si trovò corrivo, e volle fare lite, e si trovò attempo il Paglietta Serio conoscer voleva fare esso questa difesa, e il Signor Conte Epoli non sa dir di nò a niuno, e disse se la vinge si prende quello che li pare, e piace; infatti la vinse, e si volse prendere ogni cosa, esso il Signor Epoli entrò in corrivo, e li diede una buona

na porzione di più di quello che li spettava, e in fatto li diè la porzione, ed esso temerariamente ce la restituì, e poi annava dicendo tanto male di Epoli, e questo è no signore di buono costume ed affezionato, e questo Serio è un uomo doppio, e non è inclinato a far bene al prossimo; e non ha del civile, stantechè non vuol stare al patrito, o sia contratto: *Quemadmodum vera ceteri contractus ita etiam sub conditione contrahi possunt titulusque ea de re in decretalibus præstat conditiones quæ ne litis adjiciuntur, vel impossibiles & honestæ sunt vel impossibiles & turpes, his ita constitutus primatus jura persequantur oporteat tamen moderatione, ut tantum propria juris canonici præponamus*: ed ancora del povero D. Onofrio Galeota, ne diceva male con tutti, e particolarmente dentro la cattedra del galvatore mi svergonna-

gnava continuamente con tutti li
 studenti, ed altre sorte di persone,
 ed il detto D. Onofrio dice che li
 emennassi li errori a questa compo-
 sizione, che poi il pubblico cono-
 scerà chi è il più dotto, e quando
 il detto Serio li ha emennato li er-
 rori, ed emennato bene uno per
 uno; allora il detto D. Onofrio lo
 vuol ringraziare, e li scrive sem-
 pre in lode sua, che tutto quello
 che va faccendo esso no sta di bene
 come ha fatto al Conte Epoli, e
 al signor D. Onofrio, e questo trat-
 to è contra il buon costume, ma
 lo fa per gelosia, perchè le mie
 composizioni non le vuol far com-
 parire, come bene c'insegna la leg-
 ge di Dio che ogni fedele cristia-
 no è ubricato di aiutare il prossi-
 mo se stesso, e non come fate voi
 che a seconda ci dice il precetto:
Quidnam in altera legis hujus parte
verbis in voluntate iudicis forensibus
 -en-
 pre-

prescribatur , pertinet autem hæc
precepti vis & ratio ad id ut jus
& ex legibus forensia judicia exer-
ceantur . Così vuole la legge, e di-
ce così: *judicis justitia gladio de-
licta patronis cherice convenit, ut
quis quis hæc ad legem julemestam
cum concordantibus*, e così tutto
questo che si è detto, si è dimo-
strato con prove di precetti, che
non possono fallire, e voi signor
Serio come l'intendete direttamen-
te o indirettamente per la vostra
salute; se non ascoltate la sacra
scrittura, de' maldicenti, degli avari,
ec. e dice: *Domine quis habi-
tabit in tabernaculo tuo, quis ingre-
ditur sine macula, quis pecuniam
suam non dedit ad usuram.*

CANTATA

Io dell' avaro
non posso parlare

no

)(30)(

no pote entrare
al paradiso goder
il suo compagno
è l'usuraro
quel ceppo amaro
si deve disprezzar
il truffajolo
e ancora è fratello,
e questo è quello,
che pensa ognuno
camina errato
d'ogni vergogna
pieno di rognia
mostro d'infedeltà
ognun lo sprezza
Ognun lo fugge
lo conosce e mugge
voria, e no può morir.
Questo si è fatto per esempio de-
gli altri.

La Regina Sapes si innamorai di
Salomone come virtuoso, e così an-
cora si innamorò la sua figlia, come
ancora oggidì è restata l'erede,
come

come ancora ci sono alcune dame che sono virtuose, come la Regina Sapes, come a dire una certa donna si namoró di uno certo Paclietta virtuoso, e fa grannissimo onore al Tribunale per la sua gran scienza, *qui invenit virtutem invenit thesaurum*, e li parenti di questa signora li volevano dare un Cavaliere per sposo, e non lo volse, e disse chi mi ho da pigliare, uno che non sa niente, e petrulo, è dissonore di una Dama virtuosa, e quelle che sono ignoranti vanno appresso a denari, e non alla virtù, perchè sono infaziabili, l'avargizia è schifata, e la virtù sempre è stimata, e lodata da tutti, e alcuni che si vedono negli agghi, e comodi, ed in prosperità non vogliono sturiare, e ha da governare un Paglietta, e questo è dissonore de' galantuomini Napolitani, e perciò la dama s'innamoró del

Pa-

Paglietta, e si sposò il Paglietta,

A R I E T T A.

Quella alletta, e quello piace

il denaro non si apprezza

nulla stima, e nulla apprezza

per averlo alle sue man

val più sola la virtù

che non val tutto l'oro

se avessi un gran tesoro

pur è poco al comparar

onde cari signori miei fratelli que-

sto a me mi ha fatto somnio oro-

re, e non è annato come voi di-

cenno male a dire, così, questo è

contrario e malamente, come ma-

lamente pensate; e fate disonore

a chi vi ascolta; alle nobiltà non

sta di bene queste joate; e questo

è un mal esempio del pubblico.

Con-